BENI CULTURALI A CORIGLIANO CALABRO

Le opere d'arte

Schede a cura di Giorgio Leone

La Sant'Agata

S. AGATA

SCHEDA TECNICA

Sede:
Corigliano Calabro, Chiesa di Santa Maria Maggiore

Arte napoletana sec. XVII (I metà)

Autore:
Cesare Fracanzano (Bisceglie 1605 ca - Barletta 1652 ca)

Soggetto:
Sant'Agata in carcere
Olio su tela, cm. 179 x 127

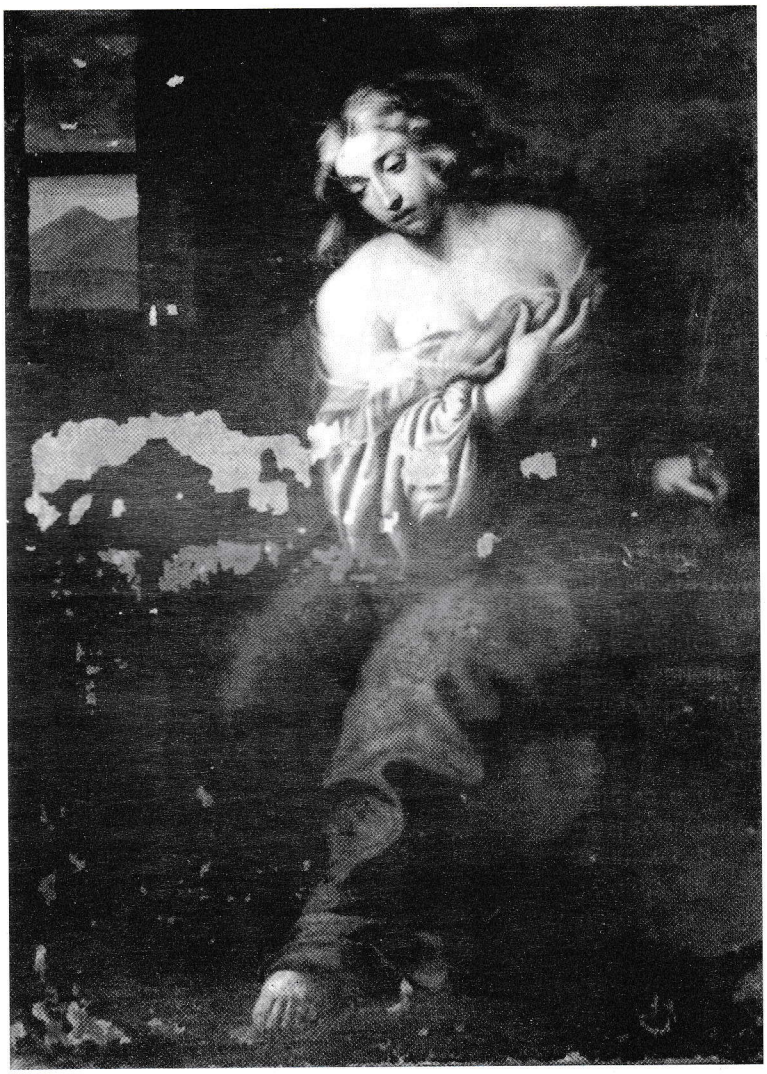
Il dipinto, che attualmente è collocato sulla parete di destra - in alto fra il primo ed il secondo altare - dell'antica chiesa di Santa Maria, negli inventari pubblicati nel 1933 e nel 1972 risulta invece custodito nell'attigua Sacrestia. Benchè alla data più antica se ne segnalasse la pertinenza ad un altare della stessa chiesa, a tutt'oggi non è possibile fornire a riguardo indicazioni più precise; e non solo sulla destinazione originaria, ma anche sulla probabile committenza, se religiosa oppure laica.

Nel 1989 esso fu oggetto di un furto e dopo il fortunoso "ritrovamento" venne sottoposto ad una delicata operazione di restauro. Intervento, eseguito da Nicola Ancona, che oltre a ristabilire le idonee condizioni di stabilità del supporto, attraverso un'attenta foderatura ed un altrettanto consolidamento della materia pittorica, ha mirato a ripristinare l'originale equilibrio tonale - alterato dalla naturale azione del tempo sulle vernici, nonchè da passati restauri - attraverso una meticolosa pulitura ed un'oculata integrazione pittorica delle numerose mancanze di colore, eseguita secondo la tecnica della "campitura ad effetto".

L'opera, dotata di cornice in legno dorato, raffigura *Sant'Agata in carcere*. La Santa siciliana - palermitana o verosimilmente catanese - è rappresentata seduta all'interno di una cella, rischiarata e delineata dalla luce che penetra da una finestra, provvista di sbarre, posta in alto a sinistra e dalla quale s'intravede un delicatissimo brano di paesaggio dipinto con toni azzurri.

La figura, che occupa quasi totalmente l'altezza del piano visivo, emerge dall'ombra attraverso una sapiente impostazione disegnativa, sottolineata da un esperto dosaggio di luce e velature cromatiche.

Un panneggio azzurro, con ampie pieghe quasi carnose, copre le gambe della donna lasciandole scoperto solo il piede sinistro - simbolo iconografico della prudenza propria dei Santi. Il busto, stretto in un corpetto dalle ampie maniche, è portato in



Sant'Agata in carcere. (Foto prima del restauro. Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. della Calabria - Cosenza)

avanti da una sensuale torsione sottolineata dalla particolare posizione delle braccia. La mano destra, con ambigua pudicizia, sorregge il velo insanguinato all'altezza delle mammelle recise; l'altra, invece, poggiandosi sul parapetto di pietra e divincolandosi fra le catene minuziosamente evidenziate nell'ombra, sostiene sciattamente la palma del martirio.

Il pallore delle carni della Santa è accentuato dalle rarefatte velature rosee, specie sul volto incorniciato dai capelli biondi che ricadono sulle spalle.

La scena è abilmente costruita, non senza una malinconica vena poetica, secondo i canoni del pietismo devozionale dell'età controriformata. Precisamente, seguendo il racconto della "sacra leggenda", in essa è illustrato il momento successivo al supplizio del taglio delle mammelle subito da Santa Agata e precedente alla apparizione dell'Apostolo Pietro che, risanandola dalle atroci ferite, la consolerà e rincuorerà per le prossime torture che dovrà subire.

S. Agata in carcere, dopo il restauro.

Il dipinto da Alfonso Frangipane venne considerato opera notevole del secolo XVII; datazione accettata anche da Emilio Barillaro nel 1972. In questa sede si avanza, con la cautela che richiedono le ipotesi di studio, un'attribuzione a Cesare Fracanzano (Bisceglie 1605 ca - Barletta 1652 ca), pittore pugliese attivo specialmente a Napoli nella prima metà del Seicento. L'assegnazione si basa su puntuali riferimenti, formali ed iconografici, alla sua produzione nota. La stessa figura della Santa, infatti, richiama molte immagini create dall'Artista in dipinti ad unico personaggio: dalla *Maddalena* di San Domenico Maggiore a Napoli (A. D'ALESSANDRO, *Civiltà del Seicento a Napoli*,I, catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli, 1984, scheda n. 96, p.284), alla *Sant'Elena* di S. ta Maria di Nazaret a Barletta (L.

L'autore

Cesare Fracanzano

Cesare Fracanzano, figlio di Alessandro - pittore di origine veronese - nacque a Bisceglie con molta probabilità attorno al 1605. E' ammissibile che abbia intrapreso l'apprendistato all'arte della pittura nella stessa Puglia, proprio presso il padre; condizione, questa, che può in parte spiegare la presenza, nella sua formazione culturale, di schemi e modi ancor legati a pittori dell'ultima generazione "manierista - controriformata", quali Gerolamo Imparato (Napoli, noto dal 1573 al 1607), Ippolito Borghese (Sigillo: Pg, noto dal 1607 al 1627) e principalmente Fabrizio Santafede (Napoli, noto dal 1576 al 1623).

Dopo una prima attività svolta soprattutto nella città di Bitonto, nel terzo decennio del secolo - secondo alcuni studiosi nel 1622, secondo altri invece alle soglie del 1630 - si trasferì a Napoli e frequentò, assieme al fratello minore Francesco (Monopoli 1612 - Napoli 1656) - artisticamente dotato di ben maggiori capacità - lo studio di Giuseppe Ribera (Jàtiva/Valencia 1591 - Napoli 1652). Cesare, contrariamente a quanto avvenne per Francesco, avvertirà solo superficialmente l'influenza del Pittore spagnolo, e si rivolgerà per naturale inclinazione -ma forse anche per specificità di formazione - verso i fatti veneti, emiliani e fiamminghi, spiccatamente quelli rubensiani e vandykiani, presenti a Napoli tra gli anni trenta e quaranta del Seicento. Tutto ciò è ampiamente documentato dalle opere a noi pervenute, eseguite in quegli anni, tutte intessute su caldi cromatismi accentuati da forte luminosità.

Il Pittore, successivamente, integrando questa tendenza a quella accademizzante recepita, sempre nell'ambiente napoletano, attraverso Guido Reni (Bologna 1575 - 1642, presente a Napoli nel 1612 e nel 1621) e Massimo Stanzione (Orta d'Atella 1585 ca - 1658 ca), opererà una riuscita sintesi tra la propria concezione della forma artistica e quelle esigenze devozionali proprie della piena età della Controriforma. Un particolarissimo intendimento pittorico - intriso di malinconica poesia - che gli procurerà svariate commisioni - a Napoli ma specialmente nella sua regione - da parte di quegli Ordini religiosi che svolsero un ruolo di primo piano nella cultura della prima metà del Seicento: Gesuiti, Teatini, Filippini.

Il suo ritorno nella terra d'origine, avvenuto con probabilità nella seconda metà degli anni quaranta - e dove morirà a Bitonto, forse dopo il 1652 - sarà determinante per l'evoluzione della pittura barocca locale.

Bibliografia: B. Dé DOMINICI, *Vita dei pittori, scultori ed Architetti napoletani*, III, Napoli, 1742 - 1745, pp. 82 - 83; *Mostra dell'arte in Puglia dal tardo antico al Rococò*, catalogo della mostra a cura di M. D'Elia, Bari, 1964, pp. 159 - 161; R. CAUSA, *La pittura del Seicento a Napoli dal naturalismo al barocco*, in Storia di Napoli, V, II, Cava dei Tirreni, 1972, pp. 949 - 950; L. MORTARI, *Appunti sulla pittura del Sei e Settecento in Puglia*, I (1978 - 1979), "Università degli Studi di Bari ", Fasano, 1980, pp. 13 - 17; M. D'ELIA, *La pittura barocca*, in *La Puglia tra Barocco e Rococò*, Milano, 1982, pp. 234 - 244; A D'ALESSANDRO, *Civiltà del Seicento a Napoli*, I, catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli, 1984, ad vocem, p. 143.

MORTARI, *Appunti sulla pittura del Sei e Settecento in Puglia*, in *Ricerche sul sei e Settento in Puglia*, (1978 - 1979), "Università degli Studi di Bari", Fasano, 1980, p. 15). Analogo, appunto, è il modo di concepire l'inserimento della singola figura nello spazio ridotto del piano visivo, che avviene morbidamente attraverso delicate velature intrise di luce, ed è pur sempre facilitato dalla costruzione "in contrapposto" dei corpi, ancora di vago ricordo manieristico.

Più evidenti confronti si possono istituire con la splendida *Maddalena* dell'Episcopio di Andria (F. DE BONIS *Restauri in Puglia. 1971 - 1981*, I, catalogo della mostra, Fasano, 1982, n. 2 pp. 22 - 23): non solo per la sorprendente somiglianza dei volti - Bernardo Dé Dominici vuole che modella preferita del Pittore sia stata la moglie stessa! - ma anche per l'identica "formula pacata ed intensa" che le accomuna nello equilibrio fra la tendenza accademizzante, che si esprime nell'impostazione delle figure e nella perfezione quasi geometrica delle forme, ed "un più ampio, libero fraseggiare, che si *esprime* soprattutto nella resa di morbidi panneggi". Scioltezza epressiva che si manifesta ancora nelle sapienti velature, accostate a zone di colore corposo, che si stemperano in una soffusa luminosità dorata. Questo pittoricismo dichiara ampiamente gli sviluppi avvenuti nell'arte del Fracanzano attraverso le meditazioni da lui operate sugli affreschi lanfranchiani di Napoli e per la sua spontanea adesione al "movimento vandykiano" - e genovese anche presente nella cultura partenopea del IV e V decennio del secolo.

C. Fracanzano, *Maddalena*, olio su tela conservato presso l'Episcopio di Andria (BA). Evidente la somiglianza del volto con la S. Agata di Corigliano.

La forte correlazione che si ravvisa fra il dipinto pugliese e quello di Corigliano, permette di proporre anche per questo una datazione agli anni del soggiorno napoletano del Pittore avvenuto attorno al 1640 o a quelli subito successivi (M. D'ELIA, *La pittura barocca*, in *La Puglia tra Barocco e Rococò*, Milano, 1982, p. 241).

Bibliografia

Inventario degli oggetti d'arte d'arte d'Italia, II, Calabria, a cura di A. Frangipane, Roma, 1933, p. 168.

E. BARILLARO, *Calabria*, Cosenza, 1972, p. 156

Calzature e Pelletteria

Francesco SCHIAVELLI

Concessionario Valleverde

Via Nazionale, 122
Tel. (0983) 889248
CORIGLIANO SCALO

Anacoreta & Gammetta

ferramenta - colori
cornici in legno
maniglieria
minuteria varia

cortesia - qualità - risparmio

Via Madonna della Catena, 19
Tel. (0983) 889411
CORIGLIANO STAZIONE

Boutique

Falpalà

Una mezz'ora strappata agli impegni e dedicata unicamente a sé stessi

Via Nazionale, 82 - Tel. 885466
CORIGLIANO SCALO